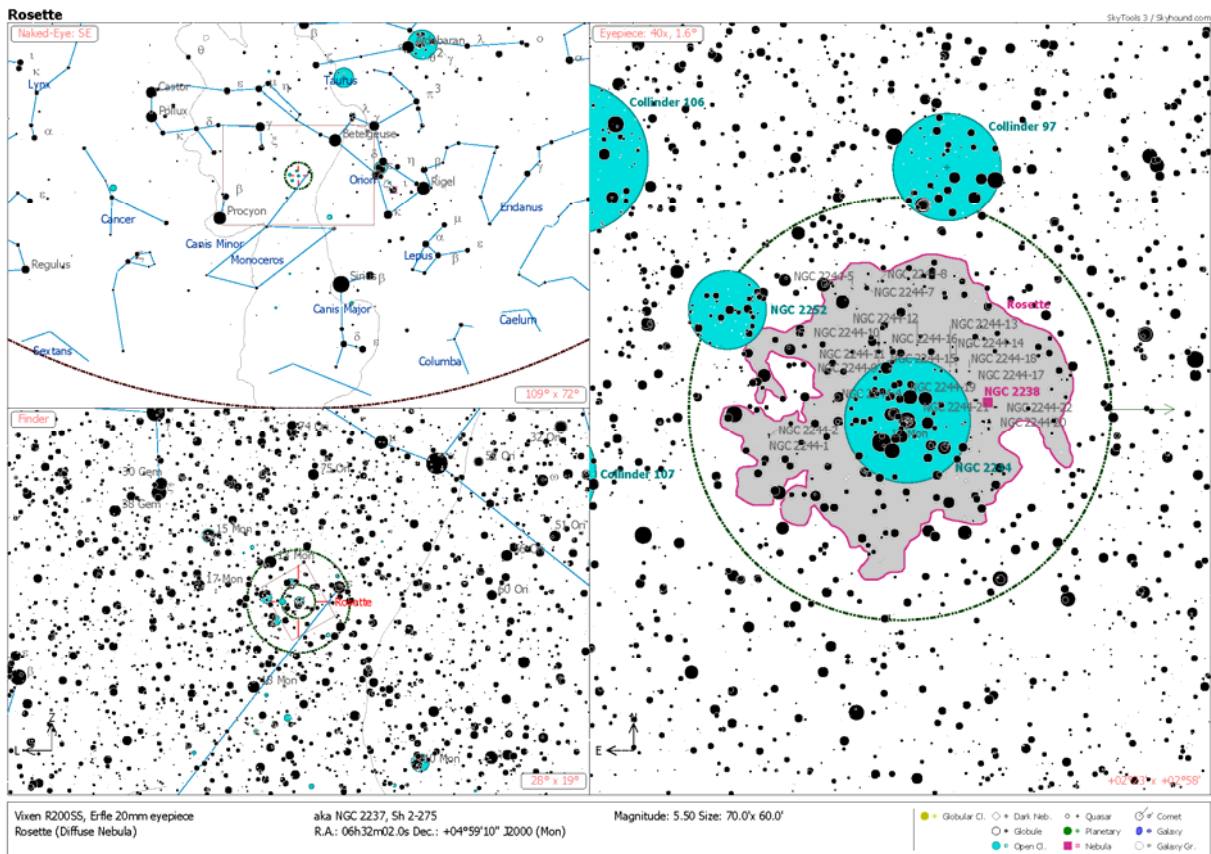


NGC 2237 – “Rosette Nebula”

Molto estesa, la Nebulosa Rosetta si può osservare al binocolo sotto un buon cielo, lontano da luci parassite. Il periodo favorevole per l'osservazione va da ottobre ad aprile.



Ricerca:

NGC 2244 si trova a circa metà strada tra le stelle α Ori (**Betelgeuse**, mag. +0.40) riconoscibile per la sua luce rossastra, e α Cmi (**Procione**, mag. +0.37) di luce bianca.

Con un telescopio dotato di montatura equatoriale, partendo da **Procione** e muovendo lo strumento solo in Ascensione Retta verso **Betelgeuse**, osservando con un oculare a lunga focale si arriva all'ammasso stellare circondato dalla **Rosetta**.

Osservazione:

Magnifica nelle immagini riprese a lunga posa, la “**Nebulosa Rosetta**” è particolarmente difficile da osservare visualmente: anche se occupa una superficie ben quattro volte superiore a quella della Luna piena, la sua brillantezza superficiale è estremamente debole.

Facilmente si può osservare l'ammasso **NGC 2244** che si trova al centro della nebulosa: visibile al binocolo, appare come un gruppo di stelle diradato.

La migliore strategia per osservare la **Rosetta** che circonda l'ammasso consiste nell'utilizzare un **binocolo 10x50** sotto un cielo limpido, senza luci parassite: osservando **NGC 2244**, si può percepire la nebulosità della **Rosetta** con la tecnica della “**visione distolta**”.

Al **telescopio**, partendo da un diametro minimo di **200 mm**, l'osservazione della Rosetta viene facilitata, osservando con un oculare che offra il minimo ingrandimento possibile, dall'utilizzo di un filtro nebulare o un **filtro OIII**.

Curiosità:

Né **John Flamsteed** (1646-1719) che scoprì l'ammasso stellare NGC 2244 nel 1690, né **William Herschel** (1738-1822) che lo scoprì in seguito, hanno visto NGC 2237 (la “**Rosette Nebula**”).

Fu **John Herschel** (1792-1871), figlio di **William**, a osservare numerose nebulosità attorno all'ammasso: in realtà queste nebulosità appartengono tutte alla stessa nebulosa.

L'ammasso aperto NGC 2244 è composto da giovani stelle che si sono formate nel “core” di questa nube di gas, e la loro radiazione ultravioletta ha progressivamente dissociato le molecole della nebulosa causando il “vuoto” intorno ad esse.

Nel 2005, osservazioni effettuate all'infrarosso da 2MASS (Two Micron All-Sky Survey) gli astronomi hanno trovato per la prima volta che stelle massive e stelle di piccola massa si formano in seno alla stessa nebulosità. Due anni più tardi, osservazioni effettuate tramite il telescopio spaziale Spitzer hanno mostrato che centinaia di dischi protoplanetari erano sopravvissuti all'interno della nebulosa in quanto lontani da stelle massicce.

Nel 2010, la Nebulosa Rosetta è stata studiata con l'aiuto del satellite Herschel: stabilendo che la radiazione delle stelle massicce dell'ammasso NGC 2244 genera la formazione di future nuove stelle.

(Testo tradotto e adattato dalla rivista “Ciel et Espace”)

